



RASSEGNA STAMPA 3 luglio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

REGIONE RIUTILIZZO DEI REFLUI PER USO AGRICOLO E RICERCA PER MONITORARE GLI INQUINANTI NELLA FALDA

Da rifiuto a risorsa: via ai progetti per 4,7 milioni sul trattamento dei fanghi

Giannini sottoscrive sette disciplinari per gli interventi sui depuratori

● **BARI.** La Regione Puglia investe circa 4,7 milioni di euro per «progetti all'avanguardia» che consentiranno risparmio idrico, monitoraggio degli inquinanti nella falda, la depurazione dei reflui e il trattamento dei fanghi per il loro riutilizzo in agricoltura. Lo ha annunciato ieri l'assessore ai Lavori pubblici e Trasporti della Regione, Giovanni Giannini, in occasione della sottoscrizione di sette disciplinari con altrettanti enti che si occuperanno della messa in opera degli interventi. Con questi progetti, ha spiegato l'assessore, «trasformeremo un rifiuto in una risorsa utilissima per l'agricoltura e anche per il controllo della presenza di sostanze inquinanti al di sopra dei limiti

consentiti dalle normative vigenti nelle acque marine, in corrispondenza degli scarichi fognari, e nelle acque sotterranee».

«Quello della depurazione - ha sottolineato l'assessore - è un tema che ha risolto la Giunta regionale che ha deciso di prendere il toro per le corna: da 36 procedure di infrazione dell'Unione europea - ha precisato - siamo arrivati a tre, due delle quali prossime alla risoluzione». «La Puglia e la Sardegna sono le prime regioni in Italia per la qualità dell'acqua marina, e questo significa che il sistema della depurazione funziona». «La Puglia - ha aggiunto Giannini - è una regione povera di acqua: la compriamo dalla Basilicata e fra poco dovremo

pagarla anche al Molise, e quindi ci siamo impegnati nella ricerca di riutilizzare i reflui da depurazione, affinati». «Noi - ha sottolineato - saremmo in grado di mettere a disposizione a regime 100 milioni di metri cubi di reflui affinati. Il che significa dare una grossa boccata d'ossigeno all'agricoltura, ma anche in termini di spesa per l'acquisto dell'acqua». «Stesso discorso - ha precisato - per i fanghi da depurazione: noi spendiamo 30 milioni l'anno per il loro smaltimento e se riuscissimo anche qui a trasformare il rifiuto in una risorsa daremmo un altro servizio all'agricoltura ma anche al bilancio della Regione».

I sette progetti finanziati riguarderanno, tra l'altro, l'uso di



ASSESSORE Gianni Giannini

satelliti per il telerilevamento di sostanze inquinanti nei pressi degli scarichi delle reti fognarie; la produzione di biometano e biodiesel da fanghi di depurazione; il riutilizzo di fanghi trasformati in disinfettanti per l'agricoltura; l'individuazione di tecnologie per l'abbattimento degli odori; l'utilizzo delle acque reflue affinate per la produzione di foraggio idropoico per l'alimentazione del bestiame.

ITALIAN FACTORY TREND E NOVITÀ DEL DIPORTISMO

In Italia sono operative 500 strutture ben servite con una capacità ricettiva di 140mila posti barca

Il Distretto pugliese conta 245 imprese, con 1.500 addetti e un fatturato dell'export di 3,3 milioni di euro

IL PARLAMENTO NEL 2017 HA INTRODOTTI SEMPLIFICAZIONI E FAVORITO LA COMPETITIVITÀ ALLINEANDO LA NORMATIVA NAZIONALE A QUELLA DEI PAESI EUROPEI

La Puglia gioca la carta della nautica da diporto Con il Nuovo Codice più opportunità di sviluppo

GIAMBATTISTA PEPI

Agli inizi del XX secolo la nautica da diporto, così come la conosciamo adesso, e cioè come un fenomeno che tocca quasi tutti gli strati della popolazione, era assolutamente impensabile: esistevano in tutta Italia un numero limitatissimo di imbarcazioni. Erano essenzialmente imbarcazioni a vela, usate per regate, a volte dotate di un motore ausiliario di limitata potenza. D'altra parte sia le condizioni economiche generali, sia quelle tecnologiche non



permettevano diversamente. Inoltre anche il concetto del divertimento, dell'utilizzo a scopo ricreativo di un'imbarcazione, era un concetto piuttosto avulso per quell'epoca. Questa situazione rimase praticamente immutata fino agli inizi degli anni Cinquanta, prima per i problemi scaturiti dalla Seconda guerra mondiale, con un Paese da ricostruire dopo le immani distruzioni del conflitto, poi per le ristrettezze economiche di gran parte della popolazione chiamata a risollevarsi attraverso gli investimenti, il lavoro e il risparmio piuttosto che con i consumi voluttuari.

Con il "boom" della ripresa economica degli anni Sessanta, la maggiore ricchezza generata dal lavoro e dalla produzione e il benessere che si diffondeva alimentava la domanda di consumi e quindi si spendeva di più anche per soddisfare bisogni voluttuari. Se fino a quel momento il legno era stato l'unico materiale impiegato nelle costruzioni navali utilizzate per diporto, tra l'altro dando un forte impulso al patrimonio di professionalità di tanti piccoli ma bravissimi artigiani, che costruivano scafi meravigliosi, vere opere d'arte, le nuove tecnologie

in via di affermazione permisero la nascita di molti piccoli cantieri che iniziarono la costruzione di scafi in materiali innovativi quali la vetroresina e l'alluminio.

La legislazione accompagnò la crescita e lo sviluppo della nautica da diporto: dal 1942 quando il legislatore intervenne in modo fondamentale per regolare la navigazione marittima, con l'emanazione del Codice della Navigazione, approvato con Regio Decreto n. 327 del 30 marzo 1942 dando rilievo per la prima volta alla navigazione fino al nuovo Codice della nau-

ticando anche la possibilità di sfruttarla a vantaggio dei diportisti di altri Paesi dell'UE. Infatti bisogna riconoscere che la nautica da diporto, pur rimanendo un settore di limitata forza ha fatto enormi passi in avanti dagli inizi del Novecento fino agli anni Cinquanta e, successivamente, ancora maggiori fino ad oggi. In termini numerici basta rilevare che le strutture ricettive turistiche realizzate ed operative, agli inizi degli anni Settanta in totale quantificabili in poche decine, sono ora divenute oltre 500 distribuite sull'intero territorio costiero della nostra penisola, tra cui ben 58 porti turistici privati, 266 approdi turistici o porticcioli costituiti da sezioni specializzate di porti poli-funzionali ed altre strutture dedicate quali punti di ormeggio per complessivi 140mila posti barca.

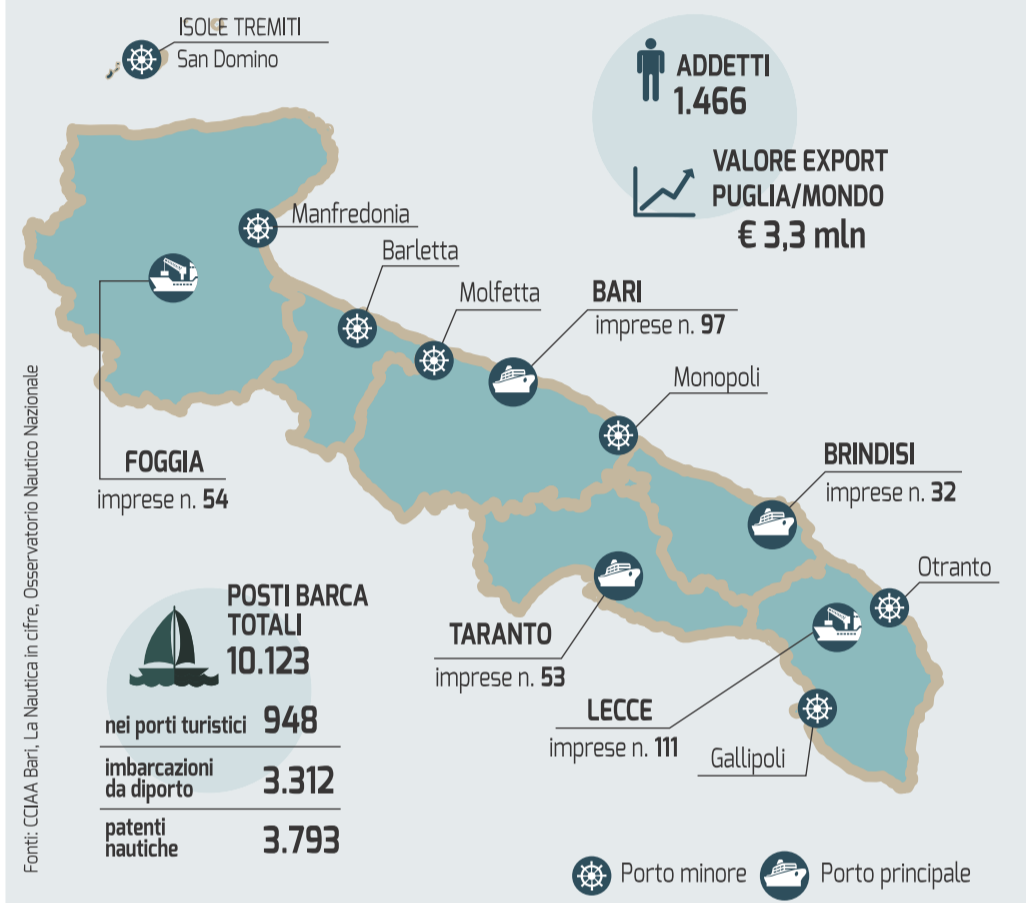
Attualmente le barche da diporto immatricolate sono oltre 100 mila. Secondo una ripartizione "regionale" dei posti barca, suddivisi per tipologia di struttura, fanno la parte del leone quelle regioni che, per densità di costruttori, di infrastrutture portuali e di facilitazioni logistiche e geografiche, hanno avuto il più grande sviluppo: la Liguria vanta la maggiore quota con 46 infrastrutture dedicate di cui 8 porti turistici privati e 33 approdi turistici per un totale di oltre 18.700 posti barca, seguita dalla Sardegna con 69 infrastrutture di cui 9 porti turistici privati e 35 approdi turistici per un totale di quasi 18.000 posti barca, dalla Toscana con 41 infrastrutture di cui 5 porti turistici privati e 22 approdi turistici per un totale di oltre 15.500 posti barca, e dalla Campania, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia.

Un capitolo a parte è rappresentato dalla Puglia. Oltre ad

tica da diporto varato dal Parlamento nel 2017 che ha introdotto semplificazioni e favorito la competitività allineando la normativa nazionale a quella dei Paesi europei, che innova il precedente Codice della Nautica da diporto (legge 8 luglio 2003 n. 172).

Il nuovo Codice riguarda l'intero settore: dalle barche per il tempo libero ai diportisti, dai porti turistici alle imprese produttrici. Pur essendo caratterizzato da un'industria costruttiva nautica quantitativamente seconda, al mondo, solo agli Stati Uniti d'America, ma con standard qualitativi di progettazione e realizzazione unici, pur mantenendo da molti anni "trend" di crescita positivi, la carenza di infrastrutture dedicate ha reso cronica una contrazione del settore, spesso demagogicamente individuato come riservato ai ricchi, dimen-

LE CIFRE DELLA NAUTICA IN PUGLIA



approdi turistici lungo le coste del Mar Adriatico e del Mar Jonio con oltre 10mila posti barca, di cui quasi mille nei porti turistici e oltre 3.300 imbarcazioni da diporto, la regione dispone di un Distretto produttivo della nautica da diporto, altamente specializzato nella produzione di cabinati, semi cabinati, open e barche da pesca più accessori e servizi. Presente con unità produttive a Bari, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto, mette in campo 245 imprese, con quasi 1500 addetti e un valore all'export di oltre 3,3 milioni di euro. Una realtà articolata e altamente competitiva che potrà crescere ulteriormente usufruendo delle

novità introdotto dal legislatore con il nuovo Codice.

Per tornare al tema, solo di recente, però, abbiamo preso coscienza del fatto che la nautica da diporto, dopo un forte sviluppo prodotto agli inizi degli anni '70 (epoca in cui, in pieno "boom" economico, è stata emanata la prima normativa specifica di settore contenuta nella legge 11 febbraio 1971 n. 50) ha conosciuto un rallentamento dovuto a contingenti fattori economici verificatisi negli anni '90 ed ha poi conosciuto un nuovo felice momento, specialmente in concomitanza con l'emanazione della normativa contenuta nella legge n. 342 del 2000,

che ha dato ampio respiro al settore del "leasing" nautico ed ha permesso così l'acquisizione di un gran numero di nuove unità. In particolare il mercato del "charter" nel Paese ha avuto recentemente un decisivo incremento in termini di volume d'affari prodotto - oltre due miliardi di euro nel 2016 - con ricadute significative sugli indici occupazionali di settore. E' un comparto economico che tira bene e può crescere ancora ed ha avuto il merito di aprire la strada a nuove professionalità e a una più ampia offerta di servizi nell'ambito del turismo nautico.

(riproduzione riservata)

SPOSATA, MADRE DI DUE FIGLI, LAURATA IN SCIENZE POLITICHE: UNA VITA DALLA PARTE DEI LAVORATORI

Cisl, la prima volta di una donna

Il programma di Carla Costantino al vertice dell'organizzazione sindacale provinciale

● **TORREMAGGIORE.** - È di Torremaggiore la neo-segretaria del sindacato Cisl di Capitanata: si tratta di Carla Costantino che è stata eletta nei giorni scorsi a Foggia, durante un'assemblea a cui hanno partecipato fra gli altri anche la segretaria nazionale Cisl Annamaria Furlan, e la segretaria regionale della Cisl di Puglia, Daniela Fumarola. Carla Costantino succede ad Emilio Di Conza che era in carica dal 2008.

Nella storia della Cisl di Capitanata è la prima volta che una donna viene chiamata a ricoprire il ruolo di vertice della segreteria generale. Dalla Cisl di Foggia fanno sapere che «a collaborare con lei nella segreteria generale ci sarà Leonardo Piacquaddio, segretario della Fisascat Cisl-Federazione italiana addetti servizi commerciali, affini e del turismo». Per la cronaca, Carla Costantino (laureata



Carla Costantino, neo segretaria provinciale della Cisl di Foggia

in scienze politiche, sposata e madre di due figli) vanta una militanza trentennale nello stesso sindacato, dove negli ultimi dieci anni ha ricoperto un ruolo da dirigente. Al termine dell'assemblea che l'ha eletta, Carla Costantino ha rilasciato questa dichiarazione: «La mia azione sindacale nel segno

dell'innovazione, avrà delle linee guida ben precise: giustizia sociale, eguaglianza, solidarietà, democrazia partecipata per la tutela dei lavoratori. Il ruolo del sindacato rappresenta oggi più che mai l'anello di congiunzione tra i bisogni del territorio e gli organi di governo ed il lavoro è la condi-

zione fondamentale dalla quale partire per un impegno nuovo, reale ed efficace della Cisl perché il lavoro è primo strumento di dignità e di libertà per ognuno. Questo è il tempo delle alleanze. Il nuovo scenario socio-lavorativo presuppone che il sindacato sia protagonista nell'aggregare e nel dare soluzioni avvicinandosi ai bisogni della gente e soprattutto a quelli dei giovani. Noi abbiamo il dovere di consegnare loro realmente il futuro del Paese e penso fermamente che vada cambiato proprio il modello di governance di questo territorio, bisogna arrivare a percorsi condivisi con gli attori territoriali che dimostrino capacità di elaborazioni progettuali per lo sviluppo della nostra provincia. Alla fine l'azione ha un obiettivo: attraverso la coesione sociale garantire il bene comune».

M.T.

MANFREDONIA LAVORA AL POLITECNICO DI ZURIGO CHE GLI HA RINNOVATO IL CONTRATTO, TUTTE LE APPLICAZIONI POSSIBILI DAI COMPUTER AI TELEFONINI, SINO ALLE AUTO

Il touch funziona senza batteria

L'invenzione del ricercatore sipontino tra le cinque più importanti dell'anno

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Un ricevitore touch senza batteria che prende l'energia necessaria per funzionare con il semplice tocco di un dito. Fantascienza? No, realtà. Il dispositivo è già realizzato, la scoperta che potrebbe rivoluzionare le attuali tecnologie avanzate, è di Michele Magno di Manfredonia: ricercatore formatosi all'Università di Bologna (dottorato in elettronica col massimo dei voti nel 2010) e poi emigrato al Politecnico federale di Zurigo dopo essere passato per l'Irlanda (tre anni come ricercatore al Tyndall Institute e alla University College Cork), e l'università di Nizza. Numerosi istituti universitari hanno cercato di accaparrarselo: Magno ha preferito rimanere a Zurigo dove ha trovate le condizioni ideali per poter sviluppare le sue ricerche in un campo quanto mai in evoluzione. In particolare, si è interessato ai circuiti e sistemi digitali con il professore Benini.

Il risultato è questo rivoluzionario dispositivo, il primo al mondo per touch communication che funziona senza batterie, che potrà essere utilizzato in una infinità di applicazioni pratiche in uso quotidiano. Il principio alla base dell'invenzione è semplice ed ha il corpo umano come fonte che attiva l'intero sistema. La storia delle invenzioni insegna che le scoperte geniali partono da una idea elementare. Almeno apparentemente. La sfida è la elaborazione e la traduzione in forma pratica di quella idea. Nel dispositivo messo a punto da Michele Magno, il ricevitore che non ha una propria batteria, cattura il segnale tramite un elettrodo quando entra in contatto col corpo umano. Cosicché ogni corpo umano ha un suo «codice» che garantisce l'esclusiva del funzionamento del congegno senza utilizzare energia esterna. Esplicativo l'esempio dell'applicazione sulle auto: «da tua macchina» esemplifica Magno «riconosce che sei tu e apre le porte solo quando tu la tocchi. Sono così annullati i problemi dei sistemi a radio frequenza spesso attaccati dai ladri». Stesso discorso per accendere un elettrodomestico, un giocattolo e tutti i dispositivi elettronici che

**MANFREDONIA** Michele Magno

consumano energia ma che col ricevitore touch di Magno funzionano con zero energia: cellulari, computer, smart watches. Una vasta gamma di applicazioni sono i dispositivi indossabili che possono comunicare fra loro se posti su diverse parti del corpo, o scambiarsi informazioni tra due utenti con una stretta di mano. Con il sistema Magno non avranno problemi di esaurimento delle batterie, l'energia necessaria assicurata dalla comunicazione tattile.

L'invenzione di Michele Magno è stata premiata fra le cinque migliori del 2017 e quale prima del dipartimento di ingegneria elettronica del Politecnico di Zurigo, che si è assicurato la permanenza del ricercatore sipontino con un cospicuo contratto a tempo indeterminato e investendo dieci milioni di euro per lo sviluppo applicato della ricerca. Fra i progetti quello di creare start-up per sviluppare dispositivi intelligenti funzionanti con bassissimi consumi o con recupero dell'energia dall'ambiente. Un progetto del genere Magno lo propose al Comune di Manfredonia come omaggio alla sua città.

IL LAVORO A TEMPO DETERMINATO

Sui contratti a termine pesa il ritorno della causale

La reintroduzione comporterà solo un aumento del contenzioso

Giampiero Falasca

Le norme sui contratti a termine e sui contratti di somministrazione che sono contenute nel cosiddetto decreto legge dignità che è stato esaminato ieri dal Consiglio dei ministri potrebbero causare un danno rilevante al nostro mercato del lavoro, già afflitto da molti mali.

Non tanto perché sia sbagliata la finalità del provvedimento. È giusto - anzi, doveroso - preoccuparsi di contrastare l'eccessiva precarizzazione dei rapporti di lavoro; ma non si può pensare di iniziare colpendo gli obiettivi sbagliati.

Gli obiettivi reali

La lotta alla precarietà deve essere condotta colpendo le reali radici del fenomeno, cioè tutte quelle situazioni dove i lavoratori, pur avendone diritto, non hanno copertura previdenziale, non si vedono applicare il contratto collettivo firmato da organizzazioni veramente rappresentative o, addirittura, sono costretti ad accettare contratti irregolari per lavorare (per esempio false partite Iva, collaborazioni simulate, part time che mascherano rapporti a tempo pieno, ecc.).

Queste sono le condizioni in cui versano centinaia di migliaia di lavoratori, coinvolti nelle tante strutture contrattuali create solo per ridurre le loro tutele: i contratti collettivi pirata, i falsi distacchi internazionali, gli appalti che non hanno per oggetto un servizio ma solo il cosiddetto body rental, i contratti di rete simulati, e illeciti simili.

In queste situazioni si annida la precarietà, e sono questi gli abusi da correggere, se si vuole incrementare il livello generale delle tutele appli-

cabili a chi lavora in situazioni di sostanziale dipendenza.

Non ha, invece, alcun senso iniziare la battaglia contro la precarietà partendo dal contratto a termine e dalla somministrazione di lavoro, forme contrattuali che garantiscono un'applicazione piena e integrale di tutte le tutele fondamentali del lavoro subordinato.

Certamente, è possibile ragionare su alcuni correttivi anche per questi rapporti, che rischiano di durare troppo a lungo.

La soluzione per prevenire questo rischio sarebbe semplice e indolore: basterebbe modificare, riducendola, la durata massima che possono raggiungere questi rapporti, per stimolare un approccio più responsabile dei datori di lavoro ed evitare che la fase di transizione verso la stabilizzazione lavorativa sia troppo lunga.

PAROLA CHIAVE

causale

Ritorno al passato

Il decreto legge in materia di lavoro rimette in gioco le causali per i contratti a termine. Questo tipo di contratto, fatta salva la prima stipula per durata non superiore a 12 mesi, potrà essere utilizzato solo in presenza di esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore, oppure sostitutive; legate a incrementi temporanei dell'attività ordinaria oppure relative a picchi di attività stagionali.

Il timore delle imprese è che la reintroduzione di questo vincolo porti come conseguenza una ripresa del contenzioso davanti ai tribunali in relazione al contratto a tempo determinato, e quindi si trasformi in più costi e incertezza

Gli errori

Questa misura è presente nel decreto ma viene accompagnata da vincoli eccessivi che la rendono inutilmente punitiva. Inoltre, ci sono norme che sembrano costruite al solo scopo di ricreare quel ricco indotto di contenzioso che, fino a qualche anno fa, ruotava intorno a questi contratti.

Si propone di reintrodurre la causale un adempimento che storicamente ha avuto un solo ruolo: quello di stimolare le liti giudiziali e generare costi aggiuntivi per le imprese. Pensare di reintrodurla - peraltro con formule che riecheggiano la legislazione degli anni Sessanta e, in alcuni passaggi, sono davvero oscure - significa voler ricreare quell'indotto giudiziario che ha arricchito soprattutto i legali. Inoltre, c'è un evidente errore tecnico, nel momento in cui si impone alle Agenzie per il lavoro di rispettare la soglia del 20% di contratti a termine, regola che costringerebbe molte di queste aziende a chiudere, non essendo sostenibile un'assunzione di massa di lavoratori temporanei.

È molto problematica anche l'altra innovazione di rilievo contenuta nel decreto, l'innalzamento del risarcimento del danno spettante in caso di licenziamento illegittimo, per i lavoratori rientranti nel campo di applicazione delle cosiddette tutele crescenti. L'incremento dell'importo minimo e massimo (che sale a 36 mesi) del risarcimento dovuto dai datori di lavoro in caso di sconfitta giudiziale avrà un effetto molto negativo sull'attrattività del sistema Paese, sia per il costo aggiuntivo che potrebbe generare sia per il messaggio di scarsa affidabilità che manda un ordinamento che cambia le regole in continuazione.

Con queste misure, quindi, avremo più cause e meno occupati: il Governo vuole davvero ottenere un risultato di genere? C'è ancora tempo per rimediare a questo pasticcio, apportando in fase di conversione i correttivi necessari a cancellare norme antistoriche, inutili e dannose.

ECONOMIA EMILIANO SPONSOR DELLE AZIENDE PUGLIESI AL SUMMER FANCY FOOD DI NEW YORK

La Puglia a stelle e strisce vale 70 milioni di euro

L'export 2017 del nostro agroalimentare è di 887 milioni. È c'è pure "Rosso Gargano"

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano sponsor delle imprese pugliesi presenti al "Summer Fancy Food" di New York, la più grande e importante fiera del Nord America dedicata alle specialità alimentari e alle bevande. La fiera, considerata da molti addetti ai lavori la più importante al mondo, si tiene a frequenza annuale al Javits Center di New York City.

"Il Fancy Food - spiega Emiliano, che ieri ha fatto tappa alla rassegna fieristica in occasione della sua visita di questi giorni negli Stati Uniti - è un appuntamento importante nel calendario promozionale degli eventi di Regione Puglia e Unioncamere. Rappresenta un vero e proprio barometro dei trend di consumo, nonché un'efficace cassa di risonanza dell'industria agroalimentare internazionale oltre ad essere fedele osservatorio sulle innovazioni nel ramo alimentare globale. Essere qui con le aziende pugliesi è importante per offrire loro il massimo supporto istituzionale per la conquista di nuovi mercati".

Nel 2017 l'export di agroalimentare Puglia-Usa è arrivato a 70 milioni di euro, su complessivi 887 milioni di export. Le aziende pugliesi sono presenti nel Padiglione Italiano, ancora una volta il più ampio dell'area internazionale, che ospita il 12% del totale espositori. Una vetrina si primo piano per mostrare a un numero elevatissimo di visitatori l'intera gamma del Made in Italy agroalimentare, nel segno distintivo The Extraordinary Italian Taste. Dopo il restyling dello scorso anno, che ha visto rinnovato il layout degli stand, il Padiglione Italia si presenta con l'innovativo design pensato per dare maggiore comfort ad espositori e visitatori che troveranno gli spazi ancora più business oriented. La partecipazione è organizzata da Unioncamere Puglia, in convenzione con la Regione Puglia, assessorato alle Risorse Agroalimentari.

"Fiere come il Fancy Food di New York - dice Alfredo Prete presidente di Unioncamere Puglia - sono strategiche in termini di visibilità e contatti per le nostre aziende. È importante esserci, è importante contribuire a livello istituzionale a supportare in termini di servizi la presenza delle eccellenze pugliesi sui mercati esteri. Le iniziative promozionali, nonostante la grande diffusione del commercio elettronico, continuano ad avere la loro importanza, soprattutto se riferite ad eventi-vetrina di fama internazionale, nei



EMILIANO ALLA FANCY FOOD CON LE AZIENDE PUGLIESI



quali offrire occasioni di business".

La manifestazione ospita annualmente dai 20.000 ai 30.000 buyer, specializzati in food, wine, gift and department stores, supermarkets restaurants, e co-

stituisce, pertanto, un punto di riferimento indispensabile per le aziende campagnole orientate sui mercati del nord America, USA e Canada.

L'evento polarizza ogni anno l'interesse economico dell'intera East Coast statu-

nitense, richiamando mediamente più di 2500 espositori provenienti da tutto il mondo. Con questo appuntamento, il presidente Emiliano conclude la sua missione a New York: sabato ha presieduto l'assemblea per il rinnovo

del Consiglio generale dei Pugliesi nel mondo del Nord America, come previsto dalla legge. Nella giornata di domenica numerosi sono stati gli incontri istituzionali con le comunità dei pugliesi residenti negli Stati Uniti.



L'allarme della Svimez: la fuga dalle università del Sud sposta 3 miliardi l'anno al Nord Bianchi: minori spese per affitti e consumi sul territorio

Il rapporto

di **Claudia Voltattorni**

ROMA I più poveri sono i più giovani, i meno istruiti e vivono soprattutto al Sud. Lo ha certificato qualche giorno fa l'Istat nel suo rapporto sulla povertà in Italia nel 2017, dove nella fascia 18-34 anni si contano 1 milione e 112mila di poveri assoluti. Non solo. L'incidenza di povertà, dice l'Istat, aumenta con il calare dell'istruzione che «continua ad essere fra i fattori che più influiscono sulla condizione di povertà assoluta». Ma il problema rischia di aggravarsi a vedere l'ultimo rapporto Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Ogni anno, il Sud perde 3 miliardi di euro a causa della migrazione di giovani verso le università del Centro-Nord: 175mila iscritti (su 685mila, oltre 1 su 4) che si trasferiscono in città del Centro-Nord, dove, secondo Svimez, portano un indotto di oltre 3 miliardi di euro, pari ad un terzo della crescita economica del Mezzogiorno dell'ultimo anno. Via da Sicilia e Puglia soprattutto (oltre 40mila). Ma Basilicata e Molise perdono oltre il 40%

degli iscritti. E la maggioranza non ritorna. Le conseguenze? I territori si spopolano e impoveriscono. «La perdita di una quota così rilevante di giovani - spiega Luca Bianchi, direttore Svimez - implica una minore spesa per i consumi privati, cioè alloggi e principali voci del costo della vita». Circa 2 miliardi di euro. Ma le ricadute negative sono anche sulle stesse università del Sud: si riducono gli studenti e quindi anche il costo standard, il parametro Miur che assegna i fondi agli atenei. Così cala la spesa per corsi di studio, docenti, servizi didattici, infrastrutture, che si traduce, anche, in minore qualità e attrattività delle università.

Per contrastare il fenomeno, Mauro Fiorentino, rettore dell'Università della Basilicata propone: «Puntare sui piccoli atenei del Sud e potenziarli, tenendo conto delle loro specifiche situazioni e difficoltà legate al territorio». E Gaetano Manfredi, rettore della Federico II di Napoli, ricorda: «L'università può rappresentare una marcia in più per il futuro delle città e dei territori: deve essere il luogo dove la conoscenza è prodotta e la città il luogo dove la conoscenza è condivisa, per il benessere culturale (e quindi economico) della comunità».

cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti e lavoro, che cosa cambia

Dall'aumento delle indennità di licenziamento alle nuove regole per i posti a termine. La revisione del redditometro

Occupazione

Assunzioni a tempo, norme più stringenti

La bozza

Lil ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, aveva annunciato di voler smontare, col «decreto dignità», il Jobs act del governo Renzi. La bozza iniziale prevedeva una stretta sui contratti a termine (riduzione del numero dei rinnovi, ritorno alle causali, contributo aggiuntivo di 0,5% al secondo contratto) e l'abolizione dello staff leasing, poi tolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese che vanno all'estero

Sanzioni fino al 400% dei contributi ricevuti

Basta con le aziende che prendono i contributi pubblici su investimenti e occupazione e poi spostano gli stabilimenti fuori dall'Italia. Per questo il decreto, fin dalla prima bozza, prevede misure per recuperare i contributi statali con gli interessi maggiorati e sanzioni di importo fra due a quattro volte quanto erogato dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto

Indennizzo di 36 mensilità

La «sorpresa» introdotta all'ultimo momento è l'aumento del 50% dell'indennizzo sui licenziamenti senza giusta causa, attualmente commisurato a 2 mesi di stipendio per anno di servizio con un minimo di 4 e un massimo di 24 mesi. Il nuovo indennizzo dovrebbe quindi avere un importo fra 6 e 36 mesi di retribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti

Il rischio «contenziosi»

Per il ministro il decreto è una spallata alla precarietà del lavoro. Le imprese e gli esperti sottolineano invece che aumentare i vincoli e reintrodurre le causali sui contratti a termine farà salire solo il contenzioso. Di certo, per aumentare i posti di lavoro stabili più delle norme serve la crescita dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tetto scende a 5 anni

La bozza finale, rispetto a quella iniziale, pur mantenendo l'impianto di sanzioni verso le imprese che delocalizzano gli impianti all'estero, riduce da 10 a 5 anni il periodo entro il quale l'azienda che ha ricevuto sostegni pubblici non può lasciare l'Italia, pena la rivalsa dello Stato. Le norme non valgono retroattivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dubbi su chi resta nell'Ue

Il fenomeno delle delocalizzazioni è reale, come dimostrano numerosi casi. Già i precedenti governi hanno varato norme, giudicate insufficienti da Di Maio. Resta il dubbio che le misure più severe previste dal decreto si possano applicare anche agli spostamenti in Paesi dell'Ue, come ancora prevede l'ultima bozza. Alto il rischio di contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bozza

Giochi

Il divieto degli spot e le coperture

La lotta alla ludopatia è un cavallo di battaglia della prima ora del Movimento 5 Stelle. Le norme introdotte fin dalla prima bozza del decreto non lasciano spazi di manovra. Si stabilisce il divieto assoluto di pubblicità diretta e indiretta su qualsiasi forma di gioco e scommessa che preveda vincite in denaro. Pesanti le sanzioni per chi viola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto

Ipotesi «prelievo più alto»

La modifica, dovuta ma importante, che c'è nella bozza finale è l'esclusione, dal nuovo regime di divieto assoluto di pubblicità, per i contratti «in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente decreto». Salva dai divieti anche la lotteria Italia. Tra le ipotesi l'aumento del Preu, il prelievo sui concessionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti

La riduzione del mercato

Di Maio dice che non sono possibili mezze misure, perché la ludopatia è un fenomeno gravissimo. Al Tesoro hanno osservato che con l'Iva sulla pubblicità di giochi e scommesse legali entrano più di 200 milioni l'anno. Emittenti, editori e società di calcio lamentano il taglio delle risorse e il rischio che cresca il gioco illegale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposte

Il piano per abolire lo spesometro

La semplificazione del fisco per le imprese è stata inizialmente annunciata come l'abolizione pura e semplice di «studi di settore», «redditometro», «spesometro» e «split payment». Poi i programmi sono stati ridimensionati quando si è visto che alcuni strumenti erano già avviati al termine e altri costerebbe troppo abolirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI DI CONC

Via alla semplificazione

Alla fine, spesometro e studi di settore sono già superati (con la fatturazione elettronica e gli indici di normalità economica varati dal governo Renzi). Il decreto si limita a rinviare qualche scadenza (le comunicazioni dello spesometro rinviate al 28 febbraio 2019) e a escludere lo split payment solo per i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno adempimenti

Split payment (lo Stato trattiene a monte l'Iva sulle fatture dei fornitori) e spesometro (comunicazione dei corrispettivi) hanno funzionato molto bene in questi anni nella lotta all'evasione Iva, l'imposta più evasa. Smantellare questi strumenti avrebbe richiesto coperture strutturali dell'ordine di miliardi ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rinnovi

Flessibilità e nuovi vincoli

L'impianto delle norme di contrasto al lavoro precario non è cambiato nel corso della preparazione del «decreto dignità». Questa relativa stabilità è stata favorita dal fatto che queste misure non hanno un impatto diretto sui conti pubblici e quindi non necessitano di coperture. Gli articoli in questione hanno piuttosto dovuto

Il calo del gettito

Il nodo (superato) della retroattività

Altro capitolo sul quale il ministro Di Maio si è impegnato al massimo è il contrasto a giochi e scommesse. La norma sul divieto assoluto di pubblicità è severa. E l'esclusione dal divieto accordata ai contratti di pubblicità già in corso, più che una concessione è stata un passo obbligato per evitare una retroattività del divieto che

fronteggiare la forte ostilità delle associazioni imprenditoriali che prima sotto traccia e poi apertamente hanno chiesto al governo di fare marcia indietro. Alla fine hanno ottenuto poco. Anche l'abbandono del proposito iniziale di cancellare lo staff leasing è ritenuto insufficiente dalle imprese, che lamentano come il lavoro in somministrazione sarebbe comunque sottoposto ai nuovi vincoli sui rinnovi e sui contributi aggiuntivi. L'aumento dell'indennità sui licenziamenti è il colpo a effetto che Di Maio si è riservato alla fine nella battaglia contro la precarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

difficilmente avrebbe retto in tribunale. Detto questo, l'efficacia del provvedimento si misurerà a consuntivo vedendo se ci sarà stata una effettiva diminuzione del grave fenomeno della ludopatia. Intanto, le conseguenze economiche del decreto sono più certe e si tradurranno in un calo delle entrate Iva sulla pubblicità dei giochi e in un taglio delle risorse a disposizione di emittenti, editori e società di calcio che beneficiano di sponsorizzazioni e pubblicità dalle aziende di giochi e scommesse legali.

a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

